

RECENSIONI

SERGIO TERZANI, *Il sistema dei bilanci*, Milano, Franco Angeli Editore, 2002, pagg. 330, € 17,50.

Non v'è dubbio che sul finire del secolo scorso si siano addensate sulla comunicazione finanziaria nubi alquanto fosche che hanno prodotto tempeste quali la bolla speculativa della *new economy* (in cui la valutazione delle aziende prescindeva dai fondamentali del bilancio) e gli scandali finanziari che hanno travolto giganti dell'economia statunitense quali Dynegy, Enron, Tyco, WorldCom. Sono proprio i momenti di crisi, tuttavia, ad indurre più facilmente alla riflessione. Due questioni allora sorgono spontanee circa il ruolo dello strumento che, per antonomasia, caratterizza la comunicazione aziendale: il bilancio.

La prima è relativa alle regole di redazione del bilancio, ossia quell'insieme di norme di legge e di indicazioni della prassi contabile che proprio oggi sono oggetto di profonda innovazione. Si pensi alla recente riforma del diritto societario introdotta dal D Lgs n. 6/2003, che ha innovato anche la disciplina civilistica del bilancio, ed al regolamento CE n. 1606/2002 che ha imposto alle società quotate l'applicazione dei principi dello IASB per la redazione del bilancio consolidato. (Si ricorda che tale norma stabilisce che per ogni esercizio finanziario avente inizio il 1° gennaio 2005, o in data successiva, le società i cui valori mobiliari sono negoziati in mercati regolamentati soggette al diritto di uno Stato membro redigono i loro conti consolidati conformemente ai principi contabili internazionali).

Nel nostro Paese poi l'impatto dei principi contabili internazionali è risultato ancora più intenso, in quanto, a seguito dell'approvazione della legge comunitaria, è stata data delega al Governo per estendere ulteriormente l'adozione degli standard internazionali ai bilanci di esercizio delle quotate, ai bilanci di esercizio e consolidati delle società che hanno emesso strumenti finanziari diffusi tra il pubblico, nonché a quelli d'esercizio e consolidati delle banche e degli intermediari finanziari indipendentemente dalla quotazione; inoltre, salvo qualche eccezione, i bilanci di esercizio delle società di capitali che non ne hanno obbligo «possono» essere redatti seguendo gli standard internazionali (cfr. articolo 25 della Legge comunitaria 2003).

La seconda domanda concerne i soggetti ai quali è rivolto il bilancio di esercizio. Fino a pochi anni fa avremmo fatto riferimento agli azionisti (*shareholders*) quali unici destinatari del valore creato dall'azienda. Oggi, tuttavia, nell'evidenza dei limiti di questo approccio, si è passati dagli *shareholders* ai cosiddetti *stakeholders*, ovvero coloro che, a seconda del proprio ruolo

lo, hanno uno specifico interesse nell'azienda. Freeman, che per primo (1984) li ha identificati, li classifica in cinque categorie (*the big five*): *azionisti, dipendenti, fornitori, clienti* e la *comunità* in cui l'impresa opera. Il concetto di *stakeholder*, tuttavia non è nuovo: venne introdotto negli anni Sessanta dalla letteratura manageriale nordamericana, manifestando poi una duplice utilità, sia per governare la complessità ambientale, sia come proposta di ammodernamento della figura del manager (particolarmente contestata in quel periodo). La definizione originaria di *stakeholders*, apparsa nel 1963 in un memorandum interno dello *Stanford Research Institute*, costituiva una generalizzazione rispetto agli *shareholders* (gli azionisti), considerata da sempre l'unica categoria verso la quale i manager erano responsabili. Si è ampliata, così, la platea dei soggetti interessati alle vicende dell'impresa e dei quali la stessa non può non tener conto nel perseguire gli obiettivi di massimizzazione del valore. Ne deriva dunque che la comunicazione è efficace se, ed in quanto, riesce a bilanciare in modo soddisfacente le esigenze di tutti gli *stakeholders*.

È in questa prospettiva che si colloca l'ultimo lavoro sul bilancio di Sergio Terzani. L'attenzione dell'Autore, infatti, si concentra, per un verso, sulle esigenze conoscitive espresse dai vari *stakeholders* e, per l'altro, sui caratteri sostanziali e strutturali che il bilancio deve possedere per offrire adeguate risposte a tali esigenze.

Nello specifico, sono oggetto di analisi i cambiamenti intervenuti nella normativa civilistica di bilancio, i principi contabili internazionali nonché il sistema dei controlli effettuati dal collegio sindacale e dalle società di revisione alla luce della normativa sulla *corporate governance*.

Viene, inoltre, esaminata la sempre più diffusa tendenza delle imprese a fornire informazioni non solo di tipo economico, ma anche inerenti il contesto sociale e ambientale, fino a costruire quello che John Elkington in *Cannibals with forks* chiama *triple bottom line*, ossia un sistema di rendicontazione su tre livelli: economico, sociale e ambientale. Di siffatto tema, dotato di una spiccata attualità, il Terzani offre un'efficace sistematizzazione anche grazie al ricorso a diversi esempi tratti dalla realtà operativa. Ed è invero, proprio questa visione del bilancio come insieme di documenti diversi volti a contemperare le esigenze conoscitive di pubblici differenti a costituire la cifra più autentica e originale del lavoro, che non a caso, si intitola «Il sistema dei bilanci». Il titolo stesso segna una svolta rispetto alle opere precedenti dedicate dall'Autore al medesimo tema; basti pensare all'*Introduzione al bilancio* ormai considerata un classico ed alle sue varie edizioni che abbracciano oltre un ventennio. Già qui l'idea del bilancio quale strumento di informazione, l'attenzione agli *stakeholders* e l'importanza del bilancio sociale erano ben presenti, in anticipo sui tempi e su tanta dottrina.

Da ultimo, sempre nell'intento di rappresentare i cambiamenti intervenuti nell'ambiente competitivo in cui operano le imprese, l'Autore dedica un intero capitolo al bilancio consolidato che sta vivendo una nuova stagione sotto la spinta di due fattori: la riforma fiscale, da un lato, che prevede per i gruppi la possibilità di tassare il reddito d'azienda sulla base del consolidato e le PMI, dall'altro, che strategicamente si strutturano in gruppi per essere maggiormente competitive, con la conseguente necessità di uno strumento di controllo e informazione sui risultati ottenuti dall'aggregato aziendale.

Il sistema dei bilanci, dunque, come per molti anni lo è stata l'*Introduzione al bilancio di esercizio*, è destinato a rappresentare per la comunità scienti-

fica, i professionisti nonché gli studenti un punto di riferimento completo e aggiornato su un tema, quale quello del bilancio, in continua evoluzione per effetto sia del mutato contesto ambientale in cui le imprese operano, sia del recepimento delle normative nazionali e internazionali.

Massimiliano Bonacchi

GIUSEPPE CATTURI, *L'azienda universale. L'idea forza, la morfologia e la fisiologia*, CEDAM, 2003, pagg. (I-XVII, 1-596), € 40,00.

Con l'opera *L'azienda universale* Giuseppe Catturi propone agli operatori, ai ricercatori ed agli studenti un testo ricco di considerazioni e spunti di riflessione sul ruolo svolto dagli organismi aziendali nell'attuale contesto socio-economico.

Obiettivo del lavoro è quello di giungere all'individuazione delle peculiarità e dei caratteri che possono essere considerati componenti essenziali del patrimonio genetico di ciascuna unità aziendale, ovvero dei «nucleotidi» costituenti il precipuo DNA di un organismo economico.

Ne consegue il posizionamento delle basi di una «Teoria generale dell'azienda» (o di una sorta di Istituzioni di Economia Aziendale), nell'analisi delle «fondamentali, univoche, imperiture e costanti caratteristiche di un fenomeno che le diversità contingenti non fanno cessare di essere comune ed unitario» (pag. 7). Per tale motivo il titolo del contributo di Catturi evidenzia l'universalità del fenomeno aziendale: l'impegno assunto è quello di considerare l'azienda nella sua interezza ed unitarietà, senza dover sottostare a vincoli longitudinali o latitudinali, senza farsi irretire dalle limitazioni connesse alle differenti «vesti giuridiche» delle varie fattispecie aziendali, senza abusare di classificazioni aventi sicuramente validità parziale.

L'Autore, in questo senso, riconosce nella missione e nel fine perseguito il carattere unificante per tutti gli organismi aziendali: la creazione di valore per la soddisfazione, al più elevato livello possibile, dei bisogni umani, salvaguardando le condizioni di equilibrio funzionale che occorre comunque e costantemente mantenere.

Con riferimento all'articolazione ed alla struttura del contributo, esse non sono quelle tradizionalmente utilizzate in numerosi testi di studio: non sono presenti né sezioni, né capitoli, né paragrafi. Al contrario, l'opera è composta da trenta lezioni finalizzate ad una rapida consultazione da parte degli studenti. Il volume, infatti, costituendo riferimento principale per il corso di Economia Aziendale svolto nell'Università di Siena, si propone di intrattenere un rapporto continuo con gli studenti a cui si rivolge, fornendo loro una base teorica che ne supporti la preparazione per la verifica finale.

La stessa suddivisione interna del testo persegue i fini sopra enunciati. Esso risulta articolato in tre moduli principali, ognuno dotato di una propria denominazione: modulo A (iniziale): l'idea forza; modulo B (intermedio): la morfologia o struttura; modulo C (finale): la fisiologia o dinamica.

Nel complesso, le tre sezioni devono essere osservate adottando una visione unitaria del fenomeno azienda che, prendendo avvio dall'«idea forza»

dello studio, si sviluppa attraverso la successiva considerazione dell'aspetto morfologico (o strutturale) e di quello fisiologico (o dinamico).

Il primo modulo risulta orientato all'inquadramento ed alla presentazione delle caratteristiche basilari di un'unità aziendale. Il concetto principale di tale sezione, «l'idea forza», è la proposizione della metafora tra aziende ed organismi socio-economici viventi, vero e proprio tema innovativo e generatore di interrogativi e spunti di ricerca e di riflessione. L'Autore, infatti, condivide e si identifica negli studi e nei principi teorici afferenti alla cosiddetta «teoria organicistica dell'azienda». In tal senso Catturi stesso provvede a chiarire l'impostazione adottata nella stesura del volume affermando che «la teoria aziendale che enfatizza la presenza dell'uomo nell'attività economica, che ne fa non solo il naturale destinatario, ma soprattutto colui che la definisce, la organizza, la orienta è quella che oramai conosciamo come teoria organicistica; con essa vorremmo affermare un nuovo umanesimo aziendale, ricollocando l'uomo al centro della storia; (...) [Ed ancora], in effetti, ci sembra di scorgerci nell'azienda l'essenza di un organismo vivente, costituendo esso stesso organo del più vasto organismo sociale» (pagg. 50-51).

L'interrogativo cui l'Autore, di conseguenza, intende dare una prima risposta è «che cosa è un'azienda» e quale ruolo svolga in essa l'uomo, non soffermandosi invece, in modo tradizionale, su «come» essa operi e su «come» risulti organizzata internamente e/o giuridicamente.

Il secondo modulo dell'opera, prendendo avvio dalle premesse appena richiamate, si prefigge lo scopo di rispondere al seguente quesito: «di che cosa è composto e come si struttura l'organismo aziendale?» (pag. 148).

In definitiva, l'Autore pone l'accento sul patrimonio aziendale, fornendone peraltro non una mera classificazione e descrizione, ma interpretandolo nella sua essenza più intima, di complesso composito di risorse ad uso della comunità aziendale e destinato al raggiungimento dell'obiettivo finale, ovvero la creazione di valore. Peculiare enfasi, in tal senso, viene data alla «teoria dei flussi e degli stocks», nuova base interpretativa non solo della tecnica d'uso del metodo di registrazione partiduplistico dei fatti amministrativi, ma soprattutto del fenomeno della gestione e dei processi di creazione del valore realizzati in ogni unità aziendale. In particolare, la novità di tale approccio consiste nel tentativo di «piegare» la rilevazione contabile della grandezza economica di sintesi non più sul profitto conseguito, ma sul valore globale che l'azienda ha «aggiunto» nel realizzare la propria attività considerando, pertanto, anche il consumo del patrimonio naturale effettuato nei processi di lavorazione attivati e rendendo, di conseguenza, esplicita la multidimensionalità di ogni organismo socio-economico.

Ne emerge una sezione sicuramente più tecnica della precedente nella quale, tuttavia, Catturi non si limita alla considerazione dei soli elementi operativi e strutturali del patrimonio aziendale, ma ne tratteggia anche i rapporti di dipendenza e di correlazione tra le singole parti e, soprattutto, il precipuo ruolo che ciascuna di esse gioca nel quadro aziendale. Ne discende la considerazione di un complesso e composito patrimonio ambientale, all'interno del quale il patrimonio aziendale risulta solo una singola componente, non più esclusivo oggetto di studio, ma parte complementare del patrimonio naturale e di quello dei «valori storici».

Nell'ultima sezione del testo tali temi lasciano spazio all'analisi della «fisiologia» dell'azienda. L'attenzione, in particolare, si focalizza sul dinamico rapportarsi dell'«attore aziendale» con gli altri organismi socio-economici

che risultano attivi ed operano nel medesimo ambiente, e sui correlati molteplici e mutevoli comportamenti, la cui pianificazione ed esecuzione sono necessarie per assicurare la sopravvivenza e lo sviluppo dell'unità aziendale nel tempo.

Nel complesso si tratta di un'opera a volte un po' «provocatoria» se confrontata con gli schemi e gli stereotipi tradizionali della disciplina in oggetto, e che risente fortemente dell'appartenenza dell'Autore alla Scuola Toscana di Economia Aziendale.

L'esposizione chiara ed efficace costituisce un potente input allo studio delle diverse tematiche relative all'Economia Aziendale. Il lavoro, in tal senso, fa emergere numerosi interrogativi e fornisce, contemporaneamente, molteplici spunti di riflessione che dovrebbero essere stimolo per i ricercatori nella direzione di ulteriori sviluppi di questi argomenti.

Proprio la tensione alla scoperta, alla ricerca, alla comprensione e la curiosità di mettere in discussione quanto tradizionalmente accettato e condiviso dai vari studiosi della disciplina ci sembra l'insegnamento principale di questo volume, nella direzione di una più completa e consapevole conoscenza dei caratteri e delle motivazioni dell'*azienda universale*.

Federico Barnabè

INDICE GENERALE 2003

Articoli

- Asso P. F. - Fiorito L., *Sulla riflessione epistemologica in economia negli anni Venti. Una lettera inedita di Frank H. Knight a Jacob Viner* (2, 63-80).
- Bacci S. - Chiandotto B., *Ancora sulla struttura di preferenze nelle fondazioni bancarie* (3, 39-53).
- Baccini B. - Castellucci L. - Vasta M., *Lavoro sommerso: il caso della Toscana* (1, 153-178).
- Bianchi Martini S., *La vigilanza del Collegio Sindacale sui rischi di credito nelle banche* (3, 55-68).
- Bini M. - Chiandotto B., *La valutazione del sistema universitario italiano alla luce della riforma dei cicli e degli ordinamenti didattici* (2, 29-62).
- Birtig G., *Ricambio generazionale nelle imprese familiari anche alla luce degli accordi di Basilea* (3, 153-175).
- Borghesi S., *Disuguaglianza di reddito, crescita economica e degrado ambientale* (1, 131-152).
- Botarelli S., *Le contraddizioni della politica economica: il caso del trattamento fiscale delle collaborazioni coordinate e continuative* (1, 103-130).
- Castellucci L. - Baccini A. - Vasta M., *Lavoro sommerso: il caso della Toscana* (1, 153-178).
- Catturi G., *Valori etici e principi economici: equilibrio possibile* (3, 7-38).
- Chiandotto B. - Bacci S., *Ancora sulla struttura di preferenze nelle fondazioni bancarie* (3, 39-53).
- Chiandotto B. - Bini M., *La valutazione del sistema universitario italiano alla luce della riforma dei cicli e degli ordinamenti didattici* (2, 29-62).
- Cuffaro M. - Cusimano G. - Vassallo E., *Consumi e condizioni di vita delle famiglie italiane* (1, 7-64).
- Cusimano G. - Cuffaro M. - Vassallo E., *Consumi e condizioni di vita delle famiglie italiane* (1, 7-64).
- Di Nicola F., *Osservazioni sulla riforma dell'imposta personale sul reddito* (1, 65-102).
- Fiorito L. - Asso P. F., *Sulla riflessione epistemologica in economia negli anni Venti. Una lettera inedita di Frank H. Knight a Jacob Viner* (2, 63-80).

- Ghezzi L. - Giacomelli A., *Il progresso economico cinese e i riflessi sull'economia italiana* (3, 97-127).
- Giacomelli A. - Ghezzi L., *Il progresso economico cinese e i riflessi sull'economia italiana* (3, 97-127).
- Giovannoni F.P., *Aspetti e problemi dell'«esproprio»: un recente problema dell'analisi economica del diritto* (3, 69-95).
- Grasso A., *Sul rapporto di lavoro subordinato tra socio lavoratore e cooperativa. Un ripensamento del legislatore* (3, 177-185).
- Lattarulo P. - Pazienza M. G., *Le imposte regionali sui trasporti tra salvaguardia ambientale, equità distributiva e competitività settoriale* (2, 103-130).
- Mantegazza S. - Pisani S. - Viviani A., *L'impatto dell'ICT sulla produttività dell'economia italiana* (2, 81-102).
- Paoloni M., *I rapporti del Collegio Sindacale con le Autorità di Vigilanza nell'ambito di un gruppo bancario* (2, 131-144).
- Pazienza M. G. - Lattarulo P., *Le imposte regionali sui trasporti tra salvaguardia ambientale, equità distributiva e competitività settoriale* (2, 81-102).
- Pisani S. - Mantegazza S. - Viviani A., *L'impatto dell'ICT sulla produttività dell'economia italiana* (2, 81-102).
- Niccoli A., *Avversi, neutrali, o propensi al rischio? La funzione di utilità in una fondazione bancaria* (2, 7-28).
- Ruscica M., *Le gestioni patrimoniali garantite* (3, 129-151).
- Vassallo E. - Cuffaro M. - Cusimano G., *Consumi e condizioni di vita delle famiglie italiane* (1, 7-64).
- Vasta M. - Baccini A. - Castellucci L., *Lavoro sommerso: il caso della Toscana* (1, 153-178).
- Verde A., *La crisi della lira del 1976: cause, conseguenze e possibili schemi interpretativi* (2, 145 -184).
- Viviani A. - Mantegazza S. - Pisani S., *L'impatto dell'ICT sulla produttività dell'economia italiana* (2, 81-102).

Recensioni

- Antiseri D. - D'Agostino F. - Petroni A. (a cura di), *Vangelo e ricchezza, nuove prospettive esegetiche di Angelo Tosato* (G. Costa, 2, 187-190).
- Caparrelli F., *Gestire il portafoglio obbligazionario* (G. Birtig, 1, 179-180).
- Catturi G., *L'azienda universale. L'idea forza, la morfologia e la fisiologia* (F. Barnabè, 3, 189-191).
- Guido G. (a cura di), *Come cambia il marketing con l'euro. Nuovi scenari, strategie d'impresa e comportamenti di consumo* (M. Vella, 1, 181-183).
- Mussari R., *Economia dell'azienda pubblica locale* (M. Vella, 1, 184-186).
- Resti A. (a cura di), *Il private banking* (G. Birtig, 2, 185-186).
- Terzani S., *Il sistema dei bilanci* (M. Bonacchi, 3, 187-189).

Collaboratori per recensioni

- Barnabè F. (3, 189-191).
Birtig G. (1, 197-180).
Birtig G. (2, 185-186).
Bonacchi M. (3, 187-189).
Costa G. (2, 187-190).
Vella M. (1, 181-183).
Vella M. (1, 184-186).

NOTE PER I COLLABORATORI

Articoli

I lavori inviati per la pubblicazione devono pervenire in copia dattiloscritta a: Redazione di Studi e Note di Economia – Banca Toscana – Via Pancaldo, 4 – 50127 Firenze.

I dattiloscritti, che saranno sottoposti all'approvazione del Comitato Scientifico, dovranno essere corredati dalle seguenti informazioni relative all'Autore: indirizzo, numero telefonico, numero di fax. Coloro che inviano per la prima volta un loro contributo dovranno anche precisare la propria posizione accademica e/o professionale.

Si raccomanda di contenere i dattiloscritti in 30 cartelle, inclusive di tabelle e grafici.

I dattiloscritti composti col Personal Computer dovranno essere inviati *unitamente* al dischetto magnetico avvalendosi per quanto possibile dei seguenti formati:

- per i *testi* (comprese eventuali tabelle) in formato RTF (Rich Text Format);
- per i *grafici* e le *figure* in formato TIF (Tag Image File Format).

Qualora si faccia uso della posta elettronica – sempre servendosi dei formati sopra specificati – l'indirizzo e-mail al quale fare riferimento è: rivista@bancatoscana.it

Sia le tabelle che le figure non possono – per ovvie ragioni di impaginazione – trovare sempre la stessa collocazione del testo originale. Si rende pertanto necessario citarle o nel contesto del discorso o come riferimento tra parentesi, ad esempio: (vedi Tabella 1).

Le citazioni all'interno del testo dovranno riportare solo il cognome dell'Autore e l'anno di riferimento.

L'eventuale bibliografia dovrà essere riportata alla fine dell'articolo, in ordine alfabetico. Dopo il cognome e il nome (solo l'iniziale) dovranno essere osservati i seguenti criteri, a seconda che si faccia riferimento:

- ad un articolo:

titolo, testata del quotidiano con la data completa; ovvero testata del periodico, con numero, mese e anno di pubblicazione;

- ad un'opera monografica:

titolo, casa editrice, anno di pubblicazione.

Esempi:

Bianchi T., *Sulla convenienza di variare il capitale proprio delle banche*, in *Banche e banchieri*, n. 11, novembre 1974.

Ravasi I., *Analisi tecnica. Dopo la pausa di assestamento l'indice ritorna verso l'alto*, in *Il Sole 24 Ore* del 13.3.1988.

Ruozi R., *Manuale dei fondi comuni di investimento*, Giuffrè, 1987.

Gli Autori riceveranno di norma solo le prime bozze dell'articolo e dovranno restituire le corrette entro dieci giorni.

Non sono ammesse modifiche al testo in sede di correzione delle bozze.

Agli Autori verranno inviati 40 estratti del loro articolo a pubblicazione avvenuta.

Recensioni

Il titolo della recensione dovrà recare nell'ordine: nome e cognome dell'Autore, titolo dell'opera recensita, casa editrice, anno di pubblicazione, numero delle pagine, prezzo di copertina.

Il testo dovrà fornire una descrizione sintetica dei contenuti del volume recensito ed esprimere un contributo valutativo e critico dell'opera. Esso non dovrà superare, di regola, le cinque/sei cartelle dattiloscritte.

I riferimenti bibliografici potranno essere inseriti solo se strettamente necessari e dovranno essere citati tra parentesi. Non sono consentiti richiami fuori testo.

QUESTO VOLUME
CURATO DA NARDINI EDITORE
PER CONTO DELLA BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA
E DELLA BANCA TOSCANA
È STATO IMPRESSO IN FIRENZE
NEL MESE DI APRILE
DELL'ANNO 2004

